



1962 - I tre nemici

Vianello con Gino Bramieri in una scena della pellicola «I tre nemici» del 1962



1994 - La dichiarazione di voto

Era il 1994: in diretta su Italia1, dialogando con Antonella Elia, Vianello dichiarò l'intenzione di votare per il proprio editore



2002 - Premi tv

Sandra Mondaini, Pippo Baudo e Raimondo Vianello in una foto dell'8 maggio 2002

brano molto amaro su un uomo che vede la sua donna affascinata da un altro, ndr): Sandra veniva corteggiata da un attore, un bello televisivo di turno dell'epoca, e Raimondo faceva le facce di chi sente l'odore delle corna. Una chicca straordinaria».

Parlava anche a tutta Italia, non era legato a un luogo o a localismi.

«In effetti se mi chiede di che paese fosse non me lo ricordo. Piaceva a tutti, era apprezzato dal sud al nord passando per il centro e isole. Voglio ricordare anche che è stato il primo a scherzare con l'accento toscano, pur non essendolo. Ancora non c'erano Nuti, i Giancattivi, per l'Altra domenica trovai Benigni e lui che interpretava un cameraman».

Eredi

«C'è qualcosa di lui in Elio quando fa la parodia di Filiberto»

Vede un suo erede tra le nuove generazioni?

«Un erede diretto no, non lo vedo, però trovo qualcosa di lui in Elio delle Storie Tese: fa tutt'altro lavoro, s'intende, è diverso, eppure quando Elio canta la canzone di Emanuele Filiberto *Italia amore mio* ha un'ironia che per li rami discende da Vianello».

Sì, più di ottanta film Eppure è il cinema l'occasione mancata

Titoli come «Psychosissimo» e «Per qualche dollaro in meno»... una quantità industriale di pellicole comiche e folli. Però, fossimo stati in Inghilterra, il grande cinema non se lo sarebbe fatto scappare...

ALBERTO CRESPI

ROMA

Le olimpiadi dei mariti, Noi siamo due evasi, Psychosissimo, Pugni pupe e marinai, Maciste contro Ercole nella valle dei guai, I gemelli del Texas, Per qualche dollaro in meno... è un parzialissimo elenco dei film – in totale un'ottantina, molti in coppia con Ugo Tognazzi – girati tra gli anni '50 e gli anni '60 da Raimondo Vianello. È un capitolo secondario, poco noto ma a suo modo affascinante della carriera di questo grande uomo di spettacolo, che pri-

ma di diventare sinonimo di tv ha «rischiato» di sfondare nel cinema. Ma il percorso fu tortuoso, e a doppia corsia: Tognazzi & Vianello diventano una coppia celebre nei primissimi anni della Rai, grazie al mitico *Un due tre*. I prodigiosi sketch del duo – fra cui le spassose parodie di Mario Soldati, uomo anche di cinema – vanno in onda dal '54 al '59, e contemporaneamente il cinema comincia a monetizzare la loro popolarità. Molti dei film girati assieme sono parodie, da *A noi piace freddo* a *Il mio amico Jekyll*: è il genere che successivamente farà la fortuna di un'altra grande coppia, quella formata da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Tognazzi & Vianello – li citiamo di nuovo così, in rigoroso ordine alfabetico – contribuiscono agli stratosferici incassi che il cinema popolare italiano totalizza nei suoi anni d'oro. Poi, nel 1961, la svolta: Ca-

stellano & Pipolo scrivono un copione che sembra perfetto per Ugo e Raimondo, *Il federale*. In realtà nessuno crede nel potenziale «artistico» dei due, e il film ha ambizioni drammatiche – la storia di un uomo politico e intellettuale antifascista sequestrato da un federale fascista nei giorni turbolenti dell'armistizio – che sembrano superiori alle loro forze. Ma il pubblico li ama: Luciano Salce, il regista, vuole Tognazzi per il ruolo del titolo, e inizialmente sembra che affidare l'altra parte a Vianello sia il grimaldello per convincere i produttori; ma alla fine viene scelto l'attore francese Georges Wilson, scomparso lo scorso 3 febbraio, mentre Tognazzi viene incaricato di rivedere il copione e di renderlo più «comico» possibile. Il film è un gioiello, Tognazzi diventa un attore importante e Vianello perde, per così dire, il treno.

Girerà molti altri film nei primi anni '60, spesso affiancato a Walter Chiari o a Gino Bramieri, ma finendo nel coro, non più da protagonista. Rimane il rimpianto di un attore che il cinema non ha capito. Fosse nato in Inghilterra, come minimo sarebbe divenuto un magnifico caratterista comico alla Terry-Thomas; o forse un Sir, come Ralph Richardson e John Gielgud, che un po' gli somigliavano. *Who knows*, chissà? ♦

Maurizio Costanzo

«Era un portatore sano di ironia, perché la sua era di un tipo che ti portava anche a riflettere»



Lino Banfi

«Se n'è andato l'ultimo maestro della comicità italiana, ma il mio pensiero ora va a Sandra...»



Fabio Fazio

«Era come se Raimondo si guardasse da fuori, con un lieve distacco. Mi faceva pensare a Oliver Hardy...»

